INTORNO L' ARCISPEDALE

di

SANTA MARIA NUOVA

DI FIRENZE

PEL

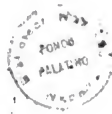
Cav. S. de Renzi.

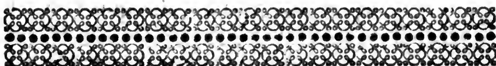


NAPOLI

Dalla Tipografia del Filiatre-Sebezio

1843.





In un tempo in cui il desiderio delle riforme agita la mente dell' universale, sì che le antiche instituzioni van crollando sotto le scosse delle novelle opinioni, gioverà la conoscenza dell'Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze, il quale nel passato secolo formò special cura dell' ingegno e del cuore del magnanimo Leopoldo I di Austria. Io non iscenderò in minuti particolari, ma andrò ricordando le cose principali, ed il valore delle diverse instituzioni, perchè si conosca soprattutto ciò che sarebbe vantaggioso imitare.

In mezzo ad amena pianura giace la città di Firenze, divisa in parti disuguali dall' Arno. Quasi nel centro della Città è posto l' Ospedale di Santa Maria Nuova, e come non si solleva dagli edifizî che lo circondano, così aver dovrebbe grave l' atmosfera, umida e ristagnante: ma l' industria dell' uomo ha in sì svariato modo dato compenso a tali svantaggi, così grande nettezza si mantiene nelle sale, tanta sollecitudine e diligenza si ha per i miseri infermi, che le più minute ricerche non vi saprebbero trovare alcuna importante cagione d' insalubrità. Le Sale sono molte ed ampie e la parte più bassa delle loro

pareti è coverta di una vernice che impedisce lo svolgimento degl' insetti, ed i letti forniti di un paglericcio di due materassi di netti lenzuoli ed origlieri, e buone coverture, sono ancor custoditi da decenti cortine. Comodi e solidi ne son gli arredi, sufficiente confacevole e di buona qualità il vitto, l' interno servizio assai ben regolato, ben forniti ed anche ben costruiti i magazzini, i depositi, le cucine, e per ovunque l' ingegno dell' uomo ha cercato di riunire il gusto all' utilità.

Nell' Ospedale di Fiorenza, come in quelli della maggior parte d' Italia, è permesso agl' infermi di morire nel proprio letto, senza che sian condotti in una Sala specialmente destinata ai moribondi e così anticipare il tremendo pensiero dell' estremo trapasso. Chi può concepire quale disperazione deve provare l' infelice, il quale avendo talvolta ancor la sua ragione, si vede trasportato in quella sala ove è sicuro di morire! Non equivale forse ciò ad una sentenza di morte? Qual differenza passa fra questa Sala e la *cappella* ove si ritengono coloro che debbono perdere per mano del carnefice la vita? E pure una semplice cortina rimedia in Firenze ad ogni esigenza!

La distribuzione principale delle sale è per le malattie chirurgiche e mediche, e queste sono suddivise per i morbi acuti ed i cronici. Le gravide sono trattate in istanze separate sotto la vigilanza di una Levatrice in capo coll' incombenza della istruzione delle allieve. I tisici non han sala a parte perchè il popolo non crede al contagio della tisichezza, nè l' ordinamento dell'Ospedale seconda il pregiudizio del popolo.

L' Ospedale di S. Maria Nuova è ricchissimo, si sostiene con rendite proprie, ed in capo all' anno fa riguardevoli avanzi, i quali pone a frutto nel pubblico erario. La sua amministrazione è comune a quello di *Bonifazio*, e l' uno e l' altro ricevono malati civili e militari, dementi, cutanei, e valetudinarî d' ambo i sessi. Il numero di ammissione annua dei due Ospedali, che formano un solo istituto, è di 8519, il medio dei letti occupati è di numero 1576. La durata media di permanenza è di giorni 59; il costo medio di ciascuna giornata d' infermo, è di circa grana 27, quella dell' intiero anno è di circa 99 ducati. Il costo medio di ciascun infermo per l' intiera cura è di grana 29 circa al giorno, e di ducati 106 all' anno. È avvertibile altresì che l' ammissione trovasi in progresso ascendente, mentre quella del 1842 fu di 9464 individui, e la media permanenza trovasi per lo contrario in diminuzione, giacchè in detto anno si verificò di sole 57 giornate. (1)

I Toscani metodici ed umani si distinguono per quelle minute cure che valgono sovente più delle medicine per confortare i miseri infermi. In tal modo questi trovano quella fraterna assistenza che non sorprende in un popolo che vive come in una famiglia sotto le cure paterne dei loro Sovrani, i quali assai spesso portano la consolazione in quell'asilo di dolori, ed animano l' altrui pietà coll' opera e coll' esempio. Ma non sono queste cose di cui intendo parlare, bensì desidero far

(1) Queste notizie sono ufficiali, perchè concessemi dall' Illustre Soprintendente generale Comm. Betti, uomo che alla dottrina congiunge somma cortesia.

conoscere le instituzioni per le quali S. Maria Nuova è pregevole per la umanità e per la scienza. Imperocchè a due elevatissimi fini la civiltà può dirigere gli Ospedali: alla cura degl' infermi attuali, ed alla ricerca dei modi onde provvedere ai bisogni degl' infermi futuri. Il primo si ottiene con i mezzi finora indicati; il secondo col fare servire gli Ospedali ai progressi della scienza.

S. Maria Nuova e l' Ospedale Bonifazio sono amministrati da un Commessario del Governo, (1) e sono diretti (al pari di tutti gli Ospedali della Toscana) dal Sopraintendente generale di sanità. In tal modo *tractant fabrilia fabri*, e la medicina è naturalmente onorata, rispettata in quest'Ospedale, ove trovasi in uno stato corrispondente alla elevatezza dell' ufizio a cui è destinata. E per verità un opera di carità e d' intelligenza non potrebbe venire degnamente prestata quando non fosse possibile di serbare quel contegno e quella dignità che concilia fiducia e rispetto. Chi è trattato da schiavo agisce da schiavo, e l' uomo che sente onta della sua opera, non può avere per questa nè affezione nè desiderio. Così in quegli Ospedali in cui il Medico è costretto a sottostare agli ordini amministrativi e civili di essi, trovasi schiavo nel proprio impero e deredato nelle sue facoltà, senza forza di fare il bene, senza desiderio di promuoverlo, senza quella dignità, in mancanza della quale ogni nobile contegno è impossibile. Virtù senza spontaneità è virtù da ser-

(1) L'attuale Commessario è il Cav. Scipione Bargagli Senese. Egli dipende immediatamente dal Ministro dell' interno *Consiglier Corsini*. Il Commessario ha la direzione dell' Ospedale ed è Provveditore dei Professori.

vo, il cui merto principale è nell' ubbidire. Quando negli Ospedali le instituzioni non serbano eminente il principio di CARITA' e di DIGNITA', e rendesi la prima comandata ed ignobile, la seconda dispotica ed estrana, la medicina cessa di essere la mano della prima, finchè non può rendere la sua opera venerevole per la seconda. Allorchè l' ideale dell' umana natura è obbliato nelle istituzioni. queste si trascineranno per poco infiacchite dal tarlo che le rode le viscere, ed inorgoglite da un lustro improntato, che le rende sceme di utilità e di dignità, e per ciò solo prossime in ogni istante al loro tracollo.

Ecco quanto vantaggio deriva per un Ospedale a cui soprastà un Medico, il quale in ogni cosa si avvale dei fraterni consigli dei Colleghi, il tutto regolato come in una famiglia, manifestante che le instituzioni civili sono tanto più perfette e durature per quanto più somigliano alle naturali!

Oltre del Soprintendente e del suo Ajuto, sonvi in S. Maria Nuova quattordici Medici curanti, dei quali i più anziani, che han compiuto venti anni di servizio, sono *primarî*, degli altri dieci, cinque sono ordinarî di prima classe, e gli altri di seconda classe. Eglino prestano servizio soltanto per sei mesi, e per altri sei mesi sono esenti di ogni obbligo, ed anche il loro soldo è proporzionato al tempo del loro servizio. I primarî hanno ducati 80 per i sei mesi; quei di seconda classe hanno ducati 66, e quei di terza ducati 54. I primarî inoltre aumentano ducati venti per ogni quattro anni di servizio e ciò per tre volte, e quindi dopo dodici anni sopra i venti, hanno ducati sessanta per soprappiù di soldo,

Giudiziosa ripartizione per la quale il compenso è proporzionato alle fatiche, ed il Medico che consuma i suoi anni nell' assistenza degl' infermi, è sicuro di proccurare un onesto sostegno alla sua vecchiaia.

Ma un altra instituzione è anche più savia e generosa. I medici curanti qualunque sia la loro classe, i quali pubblicano un opera di sufficiente mole, che contenga qualche nuovo ritrovamento, o una serie di utili osservazioni, e ciò a giudizio delle facoltà mediche o del Collegio, ricevono un aumento di soldo annuale di venti ducati o più. In tal modo la merce dell' ingegno riceve il suo valore nella Toscana, ed ivi il Medico scrittore non è tenuto, come in qualche paese, qual sinonimo di *cattivo pratico*, ma è rispettato perchè dotto, è premiato perchè utile.

In tal modo si ubbidisce alla gerarchia formata dalla natura, o meglio dalla Provvidenza, comecchè l' ottimato dell' ingegno dà più legittima autorità di quella che possano conferire le instituzioni umane. E per la medicina l' ottimato della scienza è quasi più nobile, ma certo più utile di quello di ogni altro ramo dell' umano sapere. La Medicina non è un arte meccanica e triviale; ma la somma di ogni possibile cognizione diretta dal buon senso alla ricerca dei mezzi per alleviare le umane sofferenze. E vi vuole molta dose d' idiotismo per credere che un uomo volgare ed indotto sappia osservare meglio di chi con la forza dell' intelletto retroguarda nel passato, e s' innviscera nel presente, per infuturarsi nell' avvenire. Chi mai oserà dire che il guercio veda meglio di chi ha gli occhi sani e ben co-

struiti, sol perchè il primo fa passare dinanzi a sè maggior numero di oggetti? Il vedere non è osservare, e per osservar dirittamente vi vuole fermezza d'intelletto, studî gravi e continuati, e le prove date con lavori scientifici dotti e di provata utilità. E dirò pure che non basta avere ingegno quando non è sviluppato con la lettura con la scrittura con le ricerche. L'ingegno non è nostra virtù, ma dono della Provvidenza con la condizione che debbesi coltivare. In questo caso i frutti che se ne cavano sono a vantaggio de' presenti e della posterità, ed a gloria di chi lo possiede. Ma se il terreno dell' ingegno lasciasi insterilire, o corrompere con la negligenza, coll' ostinazione, colla presunzione e coll' orgoglio, allora diviene vergognoso a chi lo possiede, e la posterità gli rimprovera una bella proprietà dispersa. Il libertino ed il dissipatore dell' ingegno è più aborrito e più colpevole del dissipatore del danaro. Questi lo toglie a se stesso ed alla sua famiglia, quello lo toglie alla intera umanità ed alla gloria della sua patria.

Ogni Medico ha una sezione di uomini ed un altra di donne, e fra' suoi doveri evvi quello di istruire nella clinica un certo numero di praticanti che gli viene affidato.

I Medici esterni di conosciuta dottrina e probità, laddove per istituire osservazioni, estendere la loro pratica, o adoperarsi a vantaggio dell'umanità, chieggano di prestare servizio gratuito nell' Ospedale, vien loro dato un *turno* eguale ai curanti, senza che ciò dasse loro alcun diritto. Nobile emulazione di filantropia, e d'istruzione, bella gara aperta ai Medici par dar prova del lo-

ro ingegno e del loro cuore, evidente mezzo perchè il Governo conosca il valore intellettuale e morale di una classe così nobile così necessaria.

I consulti sono richiesti dal medico curante, o sono ordinati dal Soprintendente. Tutt' i medici vi debbono essere invitati, nè la scelta è l' effetto dell'arbitrio, della predilezione, o del capriccio.

Tutti gli Studiosi di Medicina che han compiuto il corso teorico sono di diritto incaricati del servizio dell' Ospedale. Fra essi in ogni semestre se ne estraggono a sorte 21, e ne sono assegnati tre a ciascun Medico curante. È loro dovere di seguire la visita del curante, scrivere le prescrizioni mediche, farle spedire dagli Speziali e somministrarle, esaminare la malattia, scriverne la storia, che rimane sospesa in una tabella presso al letto, e raccogliere non solo la parte clinica, ma anche la parte statistica della Sala. Coloro che non han la sorte di essere estratti, debbono scegliere ad arbitrio il medico di cui voglion seguire la visita, e darne avviso al Soprintendente, nè possono più cambiarlo per i sei mesi. Il Medico curante prima di cominciare la visita è obbligato di fare l'appello dei giovani che gli sono fidati, sciogliere i loro dubbî, istruirli sulla cognizione perfetta del morbo, assegnare a qualcun di loro le visite da ripetersi al giorno. I Giovani negligenti non sono più ammessi agli esami della *Matricola*, e quindi non sono autorizzati ad esercitare la medicina. Ecco in tal modo ciascuna Sala trasmutata in Istituto clinico; ecco un largo campo aperto alla gioventù per apprendere, ecco assicurata una parte del servizio senza avere il bisogno di creare basse classi di

Medici, con le quali si avvilisce la dignità della professione, s' imbarazza ed aggrava l' amministrazione dell' Ospedale, e si pongono gl' individui in quella lutta obbrobriosa fra il desiderio di avere un posto e la industria di evitare il disdecoro dell' esercizio dei doveri di quel posto.

Quattro Praticanti, scelti dal Soprintendente frai più dotti e diligenti, e che han prestato servizio per due anni, sono elevati al grado di *Medici Astanti*. Eglino servono per quattro anni l' Ospedale durante il qual tempo percepiscono il soldo di ducati otto al mese, ed hanno il dovere di fare l' un dopo l' altro le guardie per 24 ore, incaricarsi della ricezione degl' infermi, scrivere sulle tabelle la esatta anamnesi delle malattie, far la visita generale la sera, redigere i quadri meteorologico-medici per trimestre, col numero dei malati, dei morti, dei partiti, l' elenco delle malattie principali. Eglino inoltre han l' obbligo in tutte le mattine di prestarsi alle consultazioni gratuite per tutti gl' infermi che si presentano all' Ospedale.

Nell' esaminare tale sistema abantico introdotto nell' Ospedale di Fiorenza, mi sembrò così saggio e naturale, che mi parve impossibile voler far bene, operando diversamente. Io non comprendeva come mai possa in mente umana germogliare il pensiero di distaccare le cose dai loro naturali ligami, e pretendere che fruttifichino i rami divelti, e che prosperino piante affidate a disacconci terreni. Quell'opera, diciam così, d' inferiore gerarchia medica, e ch' è più materia che senno, a praticar la quale giova più la proprietà del tempo che delle cognizioni speciali, non è pro-

pria del Medico che dispone, poichè lo svierebbe dall'alto ministero dell'intelligenza e del consiglio; ma neppure è opera del volgare, specie di macchina bruta in mezzo all'artifizio della ragione. Essa bensì è la più acconcia e la più legittima proprietà del medico tirocinio, disadatto a consigliare proprio ad eseguire, non maturo al comando opportuno all'ubbidienza. L'operare ai medici apprendisti frutta scienza, la più bella rendita che può trarsi dal tempo, mentre per un medico perfetto sarebbe perdita, danno, ed indizio di fallita. Erra quindi chi vuol fidare lo scriver delle ricette, il somministrar dei rimedî, il raccogliere dei fatti a sostegno di statistica, il continuato esame della successione dei fenomeni, ec. a coloro che non sono iniziati nei medici misteri; siccome erra del pari ed anche più colui che una tal opera confida ad una medica gerarchia inferiore per attribuzione, eguale per cognizione, serva di altri medici nell'Ospedale, consorte di essi nella città. L'umana ragione è tal potenza che non bastano a frenare le frivole disposizioni di uno Statuto nosocomiale, e se è contenuta trasmoda. Come può impedirsi che il Medico inferiore, quasi a giusto compenso dell'esterna suggezione, non rinforzi la critica elevata formola in cui si traduce la potenza dell'intelletto? Così il disaccordo ha il germe di sua esistenza nel fondo stesso della instituzione, in questa ne ha l'alimento, in questa la vita. E siffatti Medici inferiori si veggon costretti a ripescare nelle loro attribuzioni qualche cosa che manifesti un apparenza di dignità, sempre pronti ad usurpare ciò per cui si reputano capaci invadono i poteri dei superiori, e col tempo o abbandona-

no alcuni doveri di minor conto, o creano alcuni subalterni, spesso tollerati dai Capi che stimano meglio permettere un abuso che tanti altri ne partorisce, anzicchè recedere da una strada di errori, e rinsavire.

E l'ostinazione è feconda di danni ed ingiusta. Nè certo vi può essere ingiustizia e tirannide maggiore di quella che sperde i diritti della umanità e del sapere, ai quali si appartiene l'opera di che favelliamo. È dritto dell' umanità, comecchè quei servizî non possono essere utili se non sono spontanei, nè possono essere spontanei se non si eseguono da chi ne ha l' acconcezza. Nè solo gl' infermi presenti ne soffrono, ma facendosi ostacolo alla istruzione, si prepara il danno agl'infermi futuri. Gl' Ospedali prendono a tutela gl' infermi avverso gl' inimici naturali dei morbi, e come non vi può essere tutela senza forza, e senza potere, così hanno essi il dovere di agguerrire quei campioni per mezzo dei quali si prepara al nobile patrocinio. E come potrà agguerrire coloro cui ricusa l'opera e le armi, che rende stranieri alla osservazione ed alla pratica? Nè basta il dire: *venite*, *io vel permetto*; ma fa d' uopo che vi sieno chiamati necessarî, e che i giovani medici ben per tempo si avvezzino a vedere manodotti prima di giudicare, a bene osservare prima di agire.

Confrontasi ora il sistema che si tiene in Santa Maria Nuova con quello di altri paesi, si esamini qual frutto deriva dal fidare ai *praticanti* i doveri che s' impongono ad alcune classi venali ed inferiori di medici, ed ancorchè il fatto (sventuratamente troppo eloquente) non venisse ancora a dimostrare alcuna inconvenienza, si lasci al-

la ragione l' arbitrio della sentenza. Chi non vedrà quanto questa dovrà essere severa !

Vi sono inoltre in Santa Maria Nuova sei *Medici Aspiranti*, i quali sono approvati dal Commessario, in seguito della proposta del Soprintendente. Eglino prestano servizio gratuito, e solo quando questo è assai lungo, si concede loro qualche gratificazione. Il loro dovere è quello di supplire i Medici curanti legittimamente impediti, ovvero nei casi di molto aumento di ammalati, per i quali i Medici curanti non sono sufficienti. Pare quindi che con la creazione dei Medici Aspiranti si abbia lo scopo di addestrarli al servizio dell'Ospedale con un tirocinio che pone in grado il Soprintendente di ben riconoscerli e valutarli. Nella vacanza di un posto di Medico curante il Soprintendente propone il più meritevole al Commessario, il quale implora l' approvazione di S. A. il Granduca. Così l'unico concorso ammesso nell' Ospedale di Fiorenza è la lunga prova del merito e del servizio. Gli autori di opere applaudite sono preferiti nella scelta. Nè certo potevasi con maggior senno regolare le cose, per riconoscere il merito, comecchè l'esperimento del fatto, e la opinione sono mezzi così potenti da non tollerare il paragone con una miserabile pruova di memoria con la quale si tortura l' ingegno, e si obbliga a sommettere le sue ale alla forbice della pedanteria, e talora (fa onta il dirlo) alle cabale dell' intrigo.

La cosa medesima avviene per i Chirurgi, i quali son dodici, e di essi i due primi sono operatori, e degli altri, quattro sono primarî e sei sostituti. I primarî han ducati 66 per semestre, i sostituti han ducati 54. Gli operatori han du-

cati 160, e dopo venti anni di servizio in ogni quattro anni aumentano ducati 26,60 di soldo, fino ad arrivare ad altri ducati ottanta. I due Chirurghi primarî più anziani aumentano ducati 13,30 ogni quattro anni fino a ducati 40. Tutt' i Chirurghi di qualunque grado han diritto come i Medici ad una pensione allorchè scrivono Opere utili.

Se il Chirurgo è matricolato anche in Medicina dirige egli solo l' intero servizio della Sala, in contrario la parte della cura interna è fidata a due medici, il cui servizio dura tre mesi.

Fui informato che una nobile gara esiste fra gli operatori per mantenere la Chirurgia a livello dei progressi presenti. Niuna novella operazione è colà disprezzata, ma tutte esaminate col criterio della scienza, della ragione e del fatto. Quei chirurghi comprendono che chi vuole opporsi al progresso naturale dell' ingegno eleva un argine di paglia all' impeto del torrente. Allorchè la folla corre chi si arresta è schiacciato.

Nell' ospedale medesimo vi sono otto giovani detti della *Medicheria* ed altri chiamati *Convitti* e gli uni e gli altri scelti per esame, e per comodo della loro istruzione rimangono per sei anni fissi nell' Ospedale, mediante alcuni obblighi, ed alcuni privilegî.

Sono queste le cose principali che mi venne fatto osservare e sapere intorno l'Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze, e se io ho trovato in quell' istituzione tanto da lodare, non è perchè mi faccia imporre dalle cose vedute, o che voglia imitare coloro che trovando tutto male in casa propria servilmente ammirano le cose altrui. La verità è eterna e cosmopolita, ed a lei è do-

vuto il primo omaggio; vengono dopo i riguardi di altra natura, ai quali non manca chi fa conoscere il buono e l'utile per imitarlo, partendo dal fatto che i soli ipocriti e gli ostinati aborrono il vero. Per la ragione medesima io mi farò a soggiungere alcune mende che ho creduto vedere nell' Ospedale di Fîorenza.

1. Non dirò che in generale i grandi Ospedali che la munificenza dei nostri Padri elevava sono dai moderni reputati siccome poco proficui, pel gran numero d'infermi che debbono contenere, e per le esalazioni che necessariamente debbono svolgersi da loro. Ma come rinunziarsi ad opere monumentali per la forma, e più come argomento della generosa pietà degli Avi? D'altronde fa d'uopo anche riflettere che nell'Italia ove l'aria può agevolmente rinnovarsi, comecchè la dolcezza del clima permette, in alcune ore del giorno, di tenere aperte le sale anche nel massimo rigore del verno, gli Ospedali grandi e monumentali sono molto meno malsani di quelli di paesi più settentrionali. Nondimeno è regola di prudenza, impicciolire le Sale, e soprattutto diradare i letti degl' infermi.

2. Si dolevano gl'infermi della gran copia di acqua che si versa tutte le mattine per lavare i pavimenti, temendo un aumento di umidità, ch'è più dannosa in una città poco sollevata.

3. L'inverno di Fiorenza non è così leggiero da tollerarsi senza sufficienti precauzioni, ed il mancar delle stufe in quell' Ospedale, parmi non del tutto indifferente per gl' infermi.

4. La stanza delle Operazioni non è corrispondente alla vastità dell' Ospedale, nè riunisce le

condizioni che l'infermo sia bene agiato, l'operatore e gli ajuti liberi e spediti, ed i giovani che assistono per istruirsi trovino posto senza produrre impedimento. Nè queste son cose difficili ad ottenersi in un Ospedale così ricco ed esteso, diretto da persone così istruite e prudenti. La Sala delle operazioni vuol essere vasta e comoda non solo, ma lontana dagli altri infermi, onde costoro non possano vedere le sofferenze del loro simile (il che sarebbe barbaro), e neppure sentir potessero il grido che strappa il dolore.

5. L'Ospedale di Fiorenza è aperto quasi di continuo a coloro che recansi a visitare gli ammalati. Si è inteso in tal modo di cingere l'infermo dei conforti del parentado e dell'amicizia, non istrapparlo dolorosamente dalle sue abitudini e francare il suo spirito dall'acerbo timore di non poter chiudere gli occhi nelle braccia de' suoi cari. Ma gl'infermi han bisogno anche essi di una calma tranquilla, di un riposare di affetti, e le Sale dell'Ospedale per l'ordine, per la nettezza, per evitar l'ingombro di molti fiati, non possono essere aperte in tutte le ore ed a tutti. Anche in ciò una giusta temperanza concilierebbe ogni esigenza.

Venendo ora alle istituzioni di pubblica istruzione annesse all'Ospedale, esse presentano anche molte cose ad ammirare ed a lodare. Due università sono in Toscana, quella di Siena e quella di Pisa, nelle quali dopo cinque anni di studio, si prende la Laurea Dottorale. Questa non dà facoltà all'esercizio Medico-Chirurgico, ma è d'uopo ricevere tale facoltà dalla scuola di perfezionamento di Fiorenza, dopo due anni di assistenza per il

Medico, e tre anni per il Chirurgo. Questa scuola di perfezionamento è annessa all'Ospedale di S. Maria Nuova ed a quello di Bonifazio ch' è sua dipendenza; e si compone di otto cliniche e tre cattedre. I professori s'intendono formar parte di quelli addetti alla Università di Pisa, ed è loro provveditore lo stesso Commissario dell' Ospedale.

Le Cliniche sono

1. La Clinica medica, ed il corso di patologia interna - Professore il Sig. Buffalini.

2. Clinica Chirurgica, e corso di patologia esterna - Prof. il Sig. Andreini.

3. Clinica Ostetrica, e corso di ostetricia - Prof. il Sig. Vannoni.

4. Clinica Ottalmica, e corso di ottalmiatria - Prof. il Sig. Biagi.

5. Clinica delle malattie della pelle, e corso corrispondente - Prof. il Sig. Cipriani.

6. Clinica delle malattie mentali, e corso di esse - *Si attende il professore.*

7. Clinica Ortopedica, e corso - Prof. il Sig. Carbonari.

8. Clinica delle malattie veneree, e corso - Prof. il Sig. Del Greco.

Le tre Cattedre sono

9. Di anatomia patologica - Prof. il Sig. Burci.

10. Di anatomia filosofica e corografica - Prof. il Sig. Zannetti.

11. Di chimica organica e fisica medica - Prof. il Sig. Taddei.

Gli studenti sono obbligati a frequentare le Cliniche, e l'Anatomia patologica e corografica. La Chimica Organica e l'Anatomia filosofica non sono obbligatorie. Ma i prof. Zannetti e Taddei han-

no tanta e sì giusta riputazione, che fui assicurato che le loro cattedre sono sempre affollatissime.

Le lezioni cominciano al 3 di Novembre e terminano il 1 Settembre, eccetto per le cliniche quinquemestrali, come quella dei mali venerei, dei cutanei, ec. che terminano in Aprile.

Il soldo dei professori non è eguale, e per l'ordinario si proporziona più alla fama del professore, che alla cattedra. Così l'illustre *Buffalini* ha il doppio del soldo assegnato. Eglino godono pure altri emolumenti e diritti, e chi diviene Autore di Opera distinta riceve anch'egli un aumento del suo stipendio. Nè si contenta il Governo di premiare gli scrittori, ma vuole che divengano tali, ma gl'incoraggia a fare ricerche. S' inganna chi crede che i mezzi da giovare alla umanità sieno esauriti. È questo un funesto errore al quale ha dato luogo la colpevole infingardaggine. Nè esauriti sono i mezzi nè l'uomo è francato dall' obbligo di ricercarli. E quest'obbligo della specie umana diviene debito grave, necessario, per coloro che debbono insegnare i precetti di una scienza, il cui scopo è quello di provvedere al benessere degli uomini. Iddio non ha nascosto ciò ch'è utile ma neppure lo ha posto dinanzi agli occhi di tutti. Egli ha dato all' uomo i mezzi da scovrirlo perchè se ne sappia meglio valutare l' importanza, e perchè lo scopritore senta lo stimolo della speranza, la gioja del successo, l'ebbrezza della gloria.

Prima d'incominciare le lezioni il Professore fa l'appello dei Giovani inscritti, e coloro che mancano perdono il diritto alla Matricola. I giovani stessi intendonsi fidati ai professori, cosicchè que-

sti concedono loro i permessi di allontanarsi nei casi di urgenza.

Il Professore sceglie il libro ch'egli stabilisce per testo alle sue lezioni, e ne dà avviso alla Presidenza degli Studî. Egli inoltre fa un catalogo delle lezioni che si prefige dare nell'anno scolastico, e lo trasmette al Soprintendente generale dell'Ospedale. Dopo le Lezioni i professori sono obbligati a conferire con i giovani per assicurarsi del loro profitto.

Le Cliniche sono fornite di sufficienti letti e sono aggregate all'Ospedale, che le amministra. Le altre tre cattedre sono provvedute di Gabinetti. Di quello di Chimica organica non parlo, comecchè intendesi che quì si tratta di semplici macchine: i lavori del Sig. Taddei sono d'altronde conosciuti nella scienza, ed i progressi che per suo mezzo ha fatto la chimica organica, le sue belle ricerche sul sangue e sulla urina, applicabili alla patologia, alla terapeutica ed alla medicina legale, dimostrano abbastanza la solerzia e la dottrina di questo gentile scienziato.

Il Zannetti ha un Gabinetto nascente di anatomia filosofica e comparata: ma fin dai primordì mostra quale dovrà essere sotto la direzione di un uomo così appassionato di una scienza che coltiva con fortuna e con ingegno. Desumendo l'ordine dalla fisiologia le preparazioni sono classificate in modo da manifestare lo sviluppo il progresso e l'avanzamento degli organi e dei sistemi organici nella scala dell'animalità, e nella scala della vita dell'uomo, abbracciando nel vasto disegno il tempo e lo spazio. Colà si conservano i lavori del *Segato*, alcuni dei quali già co-

minciano a risentire la influenza del tempo.

Quello di anatomia patologica è più ricco perchè più antico. Anch'esso è classificato secondo i grandi apparecchi organici, e le sue suddivisioni sono desunte dall'ordine nosologico. La bellezza delle preparazioni, la cura che si prende per conservarle, il loro numero, la loro sceltezza, la loro importanza, il loro nesso, rendono questo museo utile non solo agli studiosi ma anche ai provetti nella scienza. È colà che trovansi spiegate sotto lo sguardo tutte le anomalie e tutte le alterazioni organiche; colà si trovano i tipi di affezioni che pochi conoscono, pochi hanno l'opportunità di vedere. È il libro più eloquente che si possa aprire all' occhio della intelligenza, alla dotta curiosità. Grandi registri conservano le storie delle infermità; nè saprei dire qual compiacimento io provava allorchè alla vista di qualche pezzo importante io chiamava il suo numero ed il cortese Zannetti ricercava tosto nel libro la narrazione delle circostanze del morbo, cosicchè si fa servire l'anatomia patologica alla mente del grande Morgagni mettendo di accordo i sintomi col fatto anatomico, i fenomeni della vita morbosa con i risultati rinvenuti sul cadavere. E chi non si sorprenderà in leggendo nell' opera di *Combes* che *richiedesi invano un testo per ottenere dei particolari o delle spiegazioni sopra curiose osservazioni; la loro riunione sembra fatta piuttosto per eccitare la curiosità che per ajutare i progressi della scienza?* Nò: lo scrittore francese non ha esaminato con esattezza il fatto. Imperocchè quel Gabinetto ha un Catalogo illustrativo, ha un Archivio delle istorie e delle autossie, ha or-

dine e metodo per la distribuzione di tutte le organiche alterazioni. Fondato nel 1826 dall'illustre Commendatore Pietro Betti, che lo donava d'importanti pezzi di sua proprietà, ampliato dal 1834 al 1839 dalle caldissime cure del Zannetti che lo forniva del catalogo, ed ora continuato dal Burci, uomo sodo e positivo, è desso già tanto ricco da esser posto frai migliori d' Italia.

Il Catalogo di quel Museo è stato dal Zannetti fornito di dotte illustrazioni premesse o fatte seguire alle grandi classificazioni nelle quali è distribuito. Non il solo fatto, ma le illustrazioni del fatto, la sintesi dei fatti, ed i corollarî pratici che se ne possono trarre, trovansi segnati in quei registri, vera opera, degna da consultarsi da chiunque più delle speciose teoriche apprezza i parlanti argomenti dei fatti.

Il gabinetto è distinto in diverse sezioni, nelle quali si comprendono le malattie delle ossa e delle articolazioni; quelle dei vasi sanguigni dei linfatici e del cuore; quelle del sistema nervoso; quelle del tubo digerente, della milza e del fegato; le alterazioni dell'apparecchio respiratorio e della tiroide, dell'apparecchio orinifero, del generatore e degli organi sensorî; i varî tumori solidi o nò che si generano nel tessuto cellulare generale, gli entozoi, gli animali parasiti, le anomalie, e le mostruosità. Ciascuna sezione ha le sue suddivisioni riguardo alla natura delle alterazioni. Così per esempio riguardo alle ossa sono disposti ordinatamente gli effetti della infiammazione, quali la espansione, la carie, la necrosi, ec. quelli dipendenti da lesioni primarie, l'indurimento, il rammollimento essenziale, l'atrofia, l'ipertrofia; le alterazioni per cau-

se traumatiche, le fratture, le lussazioni, ec. ed in ultimo i tumori analoghi od eterologhi delle ossa. Così pure per tutte le altre sezioni. I tumori carnosi sono ordinati secondo la classazione di Abernethy, e le anomalie e le mostruosità secondo il metodo di Isidoro Geoffroy St. Hilaire.

E per meglio ispiegare con quali mezzi ora si sostiene, e si perfeziona questo bel gabinetto; non sarà discaro di leggere la seguente Sovrana risoluzione » 1. Che ogni sezione di cadavere fosse
» presieduta dall'Ordinatore del Museo patologico.
» 2. Che avanti di aprire il cadavere fosse letta
» la istoria della decorsa infermità 3. Che in un
» libro intitolato *Delle cose più notabili ritrova-*
» *te nelle sezioni dei cadaveri*, venissero scritte
» ordinatamente le relazioni delle autossie, indi-
» cando nome e cognome dell'individuo decesso,
» anno mese e giorno della morte, le ore scorse
» di poi, la stagione, le alterazioni morbose. 4.
» Che alla fine delle illustrazioni fatte nel Cata-
» logo sul conto di ogni preparazione morbosa
» fosse indicata per via di numeri in reciproca
» corrispondenza la istoria della decorsa infermi-
» tà, e le risultanze dell'autossia. 5. Che qualunque
» parte del corpo ammalata, la quale venisse nel-
» le infermerie tolta di mezzo per operazione chi-
» rurgica, si consegnasse all'ordinatore del Museo
» patologico unitamente all'istoria letta nel Con-
» sulto che si suole regolarmente tenere prima di
» scendere all'operazione; e che nel caso che l'o-
» perato sventuratamente venisse a morte si do-
» vesse congiungere la istoria anzidetta con quel-
» la che si legge innanzi l'autossia, mentre nel
» caso ch'egli ricuperasse la salute o trovasse sol-

» lievo ai suoi mali, fosse obbligato il curante di
» trasmettere alla Soprintendenza per passarsi al-
» l'Ordinatore del Museo la relazione della cura
» successiva all'operazione, onde unirla nell'Ar-
» chivio con la istoria letta ai consulenti ed ap-
» provata dal curante ».

Nè a ciò si restringono le instituzioni relative al Museo e le cure che si prendono per arricchirlo e renderlo fruttifero alla scienza. Sul riflesso che molte alterazioni morbose non conservano la loro forma e stato e colore, ec. ma alteransi nella preparazione alcoolica in cui si serbano, per il che si perderebbero importanti esemplari di malattie, esse per tal cagione sono ricopiate bellamente in cera, con mirabile artifizio dal dot. Ricci, o dal prof. Calamai, ovvero se ne ritrae la figura in acquarello in colori dal valente disegnatore Ottavio Muzzi.

Tuttociò trovasi nell' Arcispedale di Santa Maria Nuova per la parte relativa alla Medicina ed alla Chirurgia, come scienza e come arte, con raro accordo d'instituzioni diverse e di ordinamenti, favorita e nobilitata. Nel che fa d'uopo anche riguardare alla sagacia che presiede alla scelta dei professori, valenti tutti ed illustri, ed i cui nomi innanzi riportati valgono più del meschino elogio che io far potrei. E fra essi bellamente spicca anche il nome dell' attuale Soprintendente di sanità, Commendatore Pietro Betti, il quale riunisce le qualità necessarie per l'elevato suo grado, cioè dottrina, energia, prudenza e rettitudine.

Dirò ancor di passaggio che, oltre le Scuole di Santa Maria Nuova, il giovine medico può perfezionarsi nelle scienze accessorie nel magnifico

Museo di Storia Naturale, sostenuto a proprie spese del Sovrano, e diretto da un Uomo illustre per dottrina e per cuore il Marchese Comm. VINCENZO ANTINORI, ove son professori i celebri *Amici*, e *Parlatore*, ed ove il Cav. *Nobili* concepiva e perfezionava le sue belle scoverte nella fisica. Colà si trova una collezione perfetta e ricca di macchine fisiche, colà si veggono le belle preparazioni in cera di anatomia umana e comparata, di fisiologia animale e vegetale, e colà infine venne eretto un sacello a Galileo ed all' Accademia del Cimento.

A compiere la narrazione delle istituzioni di Santa Maria Nuova mi rimane a parlare del Laboratorio Chimico e della Farmacia. La saviezza di quel Governo non ha solo ordinato il modo da ottenere Medici e Chirurghi pratici, ma anche a quello di avere ottimi Speziali. Il dottor *Andrea Cozzi* professore di farmacologia dirige il laboratorio, il quale fa onore alla munificenza del Sovrano, ed alla dottrina del professore.

Dopo gli studî teorici coloro che vogliono esercitare la farmacia nello Stato debbono assistere indefessamente per due anni a S. Maria Nuova. Questa instituzione comprende la Speziaria dove i farmachi sono distribuiti con ordine scientifico, e dove i giovani apprendono il modo di spedirli, ed il Laboratorio dove praticamente si addestrano nella mineralogia e botanica medica, nella fisica e nella chimica farmacologica. Sarebbe superfluo parlare della Farmacia, ma è istruttiva la conoscenza del laboratorio. Nel che fare trascriverò la descrizione del Sig. Buonajuto del-Vecchio, la quale riunisce l' esattezza alla concisione.

» Allorchè il magnanimo Granduca di Toscana ordinava che si erigesse un laboratorio chimico-fisico, mostrava altresì desiderio che tutto quanto occorrer potesse pei bisogni dell'Arcispedale, fosse nella farmacia di questo appositamente classato con ordine scientifico. E conferitone l'incarico al professore di farmacología, il sig. Andrea Cozzi, venne il tutto sollecitamente e con precisione eseguito, ciò di cui possono far fede quegli scienziati, che qui ragunati nell'anno 1841 veduti e contemplati i lavori di lui, gli tributarono distintissimi elogi: i quali lavori ed elogi visitando e sentendo l'egregio ed amatissimo Sovrano, voleva che il suddetto professore fosse pure Direttore generale dell' indicato laboratorio, somministrandogli per ciò ogni mezzo necessario onde lo ampliasse ed estendesse a suo talento.

» Per lo che al benigno supremo incoraggiamento riunendosi le zelantissime assistenze e prestazioni dei signori Commissario e Soprintendente dello Arcispedale, facea sì che il Signor Cozzi accogliesse amorevolmente il gradito incarico non senza riuscirvi col pieno soddisfacimento del generosissimo Principe, e col plauso di molti dotti. E comecchè io tengo per fermo che in ciascuna operazione umana l'ordine sia la cosa più necessaria a ricercare e più difficile ad ottenere, così mi piace di porre sott'occhio l'ordine tenuto in tutto ciò che concerne il mentovato Laboratorio, che, se non erro, è degno dell'attenzione altrui.

» Sono tre le stanze che lo compongono: nella 1. è il laboratorio propriamente detto: nella 2. sono collocate varie macchine fisiche e chimiche, e nella 3. sono varii oggetti geologici e bo-

tanici, il tutto ad uso di quegli studi ne' quali debbono i chimici-farmacisti istruirsi.

» La prima stanza è la più vasta, ha il palco a volta ed è sostenuta nel centro da un pilastro: il pavimento è declive alquanto, e lateralmente manda ad una fogna, ad oggetto di dare sfogo alle acque che in esso venissero cadute o versate. L'indicato pilastro è fornito di tre pile profonde, a ciascuna delle quali una chiavetta di ottone sovrapposta, somministra l'acqua per le diverse operazioni occorrente: e finalmente in una delle facce di esso pilastro, trovasi uno strettoio ed un pressometro molto giudiziosamente immaginati e costruiti. Quasi nel mezzo della stanza evvi una grande tavola munita di otto fotometri e di due reagentarii: più in là sulla stessa superficie sono collocate due squisite bilance di ottone, verniciate e montate in pietra dura, affinchè non si alterino pei vapori acidi che venissero emanati dalle diverse preparazioni.

» I fornelli fissi che sono in numero considerevole, vengono divisi in due sezioni: nella 1. sono quelli a legna, nella 2. quelli a carbone.

» I primi d'invenzione del direttore, cioè quelli a legna, sono ingegnosi ed economici, perciocchè per essi niuna quantità di calorico sfugge dalla combustione della legna. In questi fornelli si vede situata una grande caldaja servibile per le grandi decozioni, un allambicco con refrigeratorio che serve ancora per distillare i diversi liquidi tanto a bagno-maria che a fuoco nudo; ed altra caldaia a vapore a media pressione, la quale oltra che giova di mezzo calorifico, serve pure come di forza motrice; è dessa munita di

un tubo di comunicazione, di altro di compensazione, di una valvola di sicurezza e di un manometro affatto nuovo, veramente ingegnosissimo. La costruzione degli indicati fornelli fa sì che i prodotti della combustione o del fumo che vogliam dire, dopo di aver depositato quasi in totalità il loro calorico, circolando per alcune gallerie che sono intorno questi vasi, passano nel calefattore, servendo perciò a riscaldare altra quantità d'acqua. I secondi fornelli a carbone, comprendono un fornello a riverbero o da calcinazione, uno da coppellazione ed un altro a grande corrente pei saggi docimastici; una fucina e quattro distillatori, i quali oltre di essere eleganti di forma, danno a vedere che l'inventore di essi ha avuto in mente di risparmiare notabilmente una buona quantità di combustibile, chiaro essendo che tutto il calorico ottenuto vien posto ad immediato profitto, non lasciando di profittare dell'acido carbonico prodotto dalla combustione del carbone. Fanno ala a questi fornelli una stufa ed un fornelletto evaporatorio, ambidue utili ed oltremodo economici. Le pareti di questa stanza sono fornite di vasi, di attrezzi, e di altri oggetti per l'uso del laboratorio, ordinati per modo che gli uni non confondono gli altri.

» Nella seconda stanza si vede una ricca collezione di macchine, disposte in maniera che il giovane studioso trovar possa quella che gli occorre non a caso, ma secondo il principio pel quale esse macchine esistono nella scienza cui appartengono. Quindi è, che nel 1. armàdio si veggono tutte le macchine servibili nella *calorimetria;* nel 2. quelle spettanti agli studi della

luce: nel 3. quelle addette all' *areostàtica*: nel 4. quelle che hanno attinenza con l' *elettrodinàmica*: nel 5. quelle che risguardano il *magnetismo*, e finalmente in altri armadii sono quelle che si riferiscono alla *ellettricità stàtica*, alla *stàtica*, all' *idrostàtica* ed all' *idràulica*.

» Nella terza stanza sono due assortite collezioni l' una di *prodotti chìmici*, l' altra di *materie mediche* unitamente ad un bell' *erbario*, non meno che ad una buona quantità di *minerali*, particolarmente di quelli di produzione toscana.

» Venendo ora a parlare dei regolamenti fissati pe' giovani studenti e praticanti, il sig. Cozzi prescriveva: — Che quel giovane il quale si disponesse ad una qualsiasi preparazione od analisi, dovesse consultarlo ed essere da lui sorvegliato.

» Che da sè stesso il giovane, accingendosi ad una qualunque preparazione, scrivere dovesse in antecedenza al suo lavoro, in un libro così detto *Giornale*, le sostanze che impiegava, il combustibile ed i vasi che gli occorrevano, e conseguentemente i resultati che gliene sortivano.

» Che in altro apposito libro tessere quindi si dovesse una relazione esatta delle operazioni od analisi eseguite.

» Che ogni giorno ad una data ora si trovassero riuniti i suoi allievi, perchè egli si proponeva d' interrogarli su le cose già esaurite, onde gli potessero addurre le ragioni per le quali si erano determinati a preferire in una data preparazione un metodo, anzicchè l' altro.

» Che in tutt' i giorni, meno i festivi, si portassero nella terza stanza alcune droghe medicinali e piante fresche, acciocchè studiate fossero

da' giovani di primo anno di pratica, ai quali ingiungeva l'obbligo d'indicargli verbalmente le proprietà, i caratteri, le sofisticazioni e le classi alle quali esse piante o esse droghe appartengono, siccome pure gli usi pei quali vengono destinate nella medicina.

» È rimarchevole la confidenza che ripongono quei giovani nel loro mentore, dandogliene prova irrefragabile con l'indefessa applicazione di ben otto ore del giorno; nè la loro confidenza potrebbe essere meglio collocata, essendo il signor Cozzi uomo probo, integerrimo ed amico della gioventù, oltre che saggio ed operosissimo. Non voglio qui tacere che per unire l'utile al diletto, ha pensato il signor Cozzi di far produrre i suoi allievi in ciascun dì festivo ad una specie di *Accademia Scientifica*, nella quale si leggono le storie dei diversi fatti osservati, si riportano accuratamente le diverse cose eseguite e si disputano dagli scolari, presente lui che li dirige, i varii punti scientifici. »

Ecco quale io vidi ed esaminai l'Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze, come ricovero d'infermi e come scuola di perfezionamento. Forse le mie riflessioni superano le descrizioni, e la forma assorbisce la materia: ma io scrissi per coloro che non conoscono quel pio Luogo, e ricordo sconvenevolezze le quali giova evitare là dove a caso si trovassero. Possano intanto le mie umili parole riuscir di conforto ai benemeriti che colà operosamente ed indefessamente lavorano pel vantaggio dell'umanità, pel progresso della scienza, pel decoro dell'Italia!

FINE.